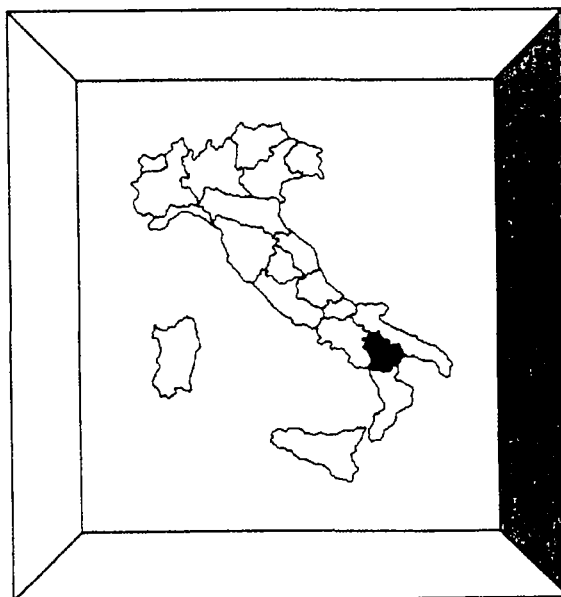


Basilicata



PAGINA BIANCA



BASILICATA

L'analisi dei dati statistici concernenti la delittuosità evidenzia, per il 1999, un **positivo decremento** del totale generale dei delitti (-5,75%).

In particolare, sono risultati in diminuzione le rapine, i furti in genere, i borseggi, gli scippi, i furti in appartamenti e di autovetture.

Una più stringente attività di controllo coordinato del territorio ed un'efficace azione di contrasto ad ogni manifestazione criminale hanno certamente contribuito al contenimento delle espressioni delittuose rilevatosi nel decorso anno.

La regione, che per la sua posizione geografica costituisce zona di passaggio obbligato per i collegamenti tra la Puglia, la Calabria e la Campania, è interessata da traffici non stanziali di merci di **contrabbando** in transito, da e verso le regioni vicine, dove si collocano i centri nodali di smistamento. Pertanto, in tale settore, è stata particolarmente intensa l'attività di controllo e di repressione svolta dalle Forze dell'ordine, in alcuni casi sfociata anche in conflitti a fuoco con i contrabbandieri, a conferma di una "via" lucana, segnata, peraltro, da sequestri quotidiani di T.L.E..

Il mercato degli **stupefacenti**, principalmente eroina, marijuana ed hashish risulta gestito da organizzazioni criminali locali, capillarmente articolate sul territorio, ma vede spesso il coinvolgimento di cittadini extracomunitari, per lo più albanesi. Infatti, la complessa attività antidroga ha confermato l'ipotesi di

collegamenti ormai assunti fra ambienti malavitosi locali e pregiudicati albanesi nella gestione del citato traffico. I maggiori sequestri di droga sono stati di marijuana di origine albanese e lungo la statale di collegamento fra Puglia e Calabria.

Relativamente alla **criminalità organizzata**, la regione, è esposta all'influenza di organizzazioni criminali delle aree limitrofe (Campania, Calabria e Puglia). Gli Organi di polizia sono, infatti, costantemente impegnati per prevenire tentativi di infiltrazione di elementi criminali esterni, anche in considerazione di persistenti segnali che indicano una evoluzione verso forme più aggressive della malavita provinciale.

Le zone a maggior rischio sono il Vulture Melfese, il Lagonegrese e la Val d'Agri nel potentino, e quelle di Montescaglioso, di Policoro e, in genere, la fascia ionica nella provincia di Matera.

In tale ambito, è da segnalare, nel mese di aprile 1999, la prosecuzione dell'operazione "Basilischi", condotta congiuntamente dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri, che ha portato all'arresto di 84 persone che operavano a Potenza, Venosa, Pignola, Montescaglioso, Policoro e Matera. Dalle indagini è emersa una struttura associativa di tipo mafioso, finalizzata al traffico di stupefacenti e di armi e alla commissione di estorsioni. Tale operazione ha evidenziato per la prima volta la commistione fra la malavita della provincia di Potenza e quella della provincia di Matera, al fine di consolidare un unico organismo per il controllo dell'intero territorio regionale.

Nel quadro di un'ampia attività delle Forze di polizia, intesa ad impedire il radicamento di consorterie mafiose nella regione, è da menzionare anche l'operazione "Hippos", condotta dalla Polizia di Stato il 20 dicembre 1999, che ha consentito di disarticolare un gruppo criminale, composto da elementi della "Famiglia dei Basilischi" di Potenza e del clan reggino dei "Serraino". Tale gruppo si era reso responsabile, negli scorsi anni, di numerose

rapine a portavalori, banche, uffici postali e gioiellerie del potentino.

* * *

Nella provincia di **Potenza**, nel decorso anno, rispetto al '98, si è registrata una **sostanziale stabilità del totale generale dei delitti** (+0,96%), in linea con il trend che si era registrato nel biennio '97/'98 (-1,06%).

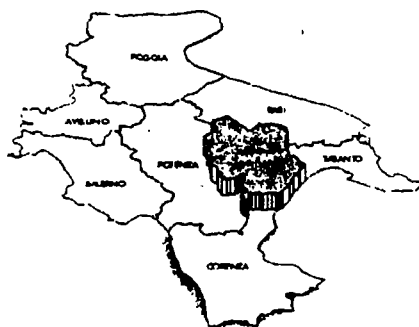


Quanto alle singole fenomenologie, i **reati** più frequenti risultano quelli **contro il patrimonio**, in prevalenza furti, che non solo non assumono dimensioni preoccupanti, ma, addirittura, nel '99, hanno evidenziato una positiva flessione i furti in genere, i borseggi, gli scippi, i furti in appartamenti e le rapine. La consumazione dei **furti**, compiuta anche con tecniche piuttosto evolute, è spesso da attribuire a pregiudicati di provenienza campana, come riscontri investigativi hanno comprovato per numerosi episodi.

Per ciò che attiene alle **rapine** che, nel decorso anno, hanno registrato una contrazione del **-32,76%**, è opportuno menzionare che, nel mese di novembre '99, si è verificato, per la prima volta nella provincia, un tentativo di rapina con il sequestro di un direttore di una banca. Le modalità e le tecniche usate dai rapinatori fanno ritenere, però, agli inquirenti che essi provengano da regioni limitrofe alla Basilicata.

Il **fenomeno del consumo e dello spaccio di sostanze stupefacenti**, tra cui eroina, marijuana ed hashish, risulta diffuso nella provincia. Particolare attenzione viene posta dalle Forze dell'ordine all'attività di contrasto nello specifico settore (135 denunce all'A.G. di reati inerenti agli stupefacenti nel '99, rispetto alle 120 del '98), che ha evidenziato, sinora, principalmente il coinvolgimento di criminali locali.

La presenza di cittadini **extracomunitari**, peraltro abbastanza contenuta, non crea preoccupazione per l'ordine e la sicurezza pubblica, poiché i nuclei familiari insediatisi nella provincia risultano integrati nel tessuto sociale e svolgono prevalentemente lavori agricoli ed artigianali. Numerose ispezioni nelle aziende vengono effettuate al fine di prevenire il fenomeno del **caporalato**, che vede, in concomitanza della raccolta stagionale del pomodoro, confluire numerosi cittadini extracomunitari nel Melfese e Lavellese.



Nella provincia di **Matera**, nel 1999, si è registrata una **positiva diminuzione** del totale generale dei delitti denunciati del - 16,03% rispetto all'anno precedente.

Grazie ad un più esteso controllo del territorio urbano ed extraurbano e ad una efficace azione di contrasto soprattutto alla **criminalità diffusa**, si è rilevato, infatti, un positivo decremento dei reati di aggressione al patrimonio, quali **rapine** (-45,95%) e **furti in genere** (-15,58%), e, tra questi, di scippi (-66,67%), furti di autovetture (-14,79%) ed in appartamenti (-5,32%).

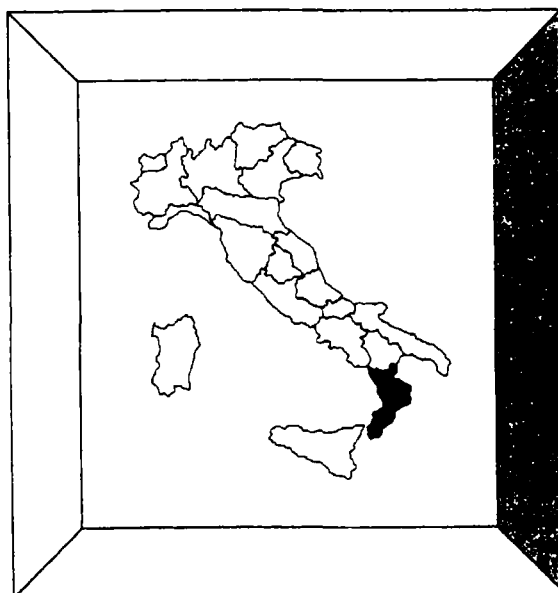
Anche in quest'area provinciale viene rivolta una particolare attenzione al **caporalato**, fenomeno che si presenta diffuso nella piana del metapontino, ove la richiesta di manodopera, per le diverse produzioni agricole, si protrae per l'intero anno. Nell'ambito dell'attività di contrasto all'intermediazione abusiva della manodopera, sono stati programmati mirati controlli non solo sulle strade, ma anche presso le aziende agricole e nei cantieri della provincia, mediante l'impiego di squadre miste dell'Ispettorato del lavoro, dell'I.N.P.S. e delle Forze di polizia.

Lo **spaccio di sostanze stupefacenti**, certamente diffuso in molti centri della provincia e soprattutto lungo la fascia costiera, in Matera, Montescaglioso e Pisticci, viene generalmente controllato da singoli malavitosi, talvolta associati tra loro, mentre i rifornimenti avvengono nelle vicine località pugliesi e calabresi. Sul fronte dell'azione di contrasto, si segnala l'arresto, avvenuto il 16 dicembre u.s., di 19 persone responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti nella zona di Montalbano Jonico; nella circostanza, 5 degli arrestati, della provincia di Bari, sono stati individuati quali fornitori della droga.

Le numerose operazioni condotte dalle Forze dell'ordine nella provincia, in materia di contrasto all'**immigrazione clandestina** ed al **contrabbando**, confermano che tali fenomenologie hanno origine in province limitrofe ed interessano il materano solo in transito.

PAGINA BIANCA

Calabria



PAGINA BIANCA



CALABRIA

La situazione della sicurezza pubblica nella regione, nel 1999, è stata connotata da un modesto incremento (+3,83%) del totale dei delitti, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Più in particolare, si è registrato un aumento degli scippi, degli attentati dinamitardi e degli incendi dolosi ed una **diminuzione** delle rapine, dei furti in appartamenti e di autovetture, nonché delle truffe. Sono stati commessi, inoltre, **82** omicidi volontari, di cui **32** riconducibili a motivi di criminalità organizzata.

I settori di maggior interesse delle cosche calabresi continuano ad essere i grandi "traffici" nazionali e transnazionali (sostanze stupefacenti, armi, riciclaggio e reinvestimento all'estero), che costituiscono la principale fonte di reddito per le organizzazioni.

Sul territorio, uno degli obiettivi privilegiati della 'ndrangheta è il settore delle **opere pubbliche**; in alcuni casi (la struttura portuale di Gioia Tauro, in particolare), l'ingerenza delle cosche si è spinta sino al tentativo di una gestione diretta degli appalti.

Il fenomeno delle **estorsioni**, che resta una delle attività illecite tradizionali, fa registrare una particolare virulenza, come dimostra l'aumento degli attentati dinamitardi ed incendiari, la costante presenza delle associazioni antiracket e la connessione,

evidenziatasi al termine di alcuni processi di mafia, tra reato associativo ed estorsione.

Relativamente all'**azione di contrasto** nella regione, sono state **arrestate 4.095** persone (4.229 nel corrispondente periodo del 1998), e ne sono state **denunciate 33.648** (34.751 nel corrispondente periodo del 1998).

L'attività delle Forze dell'ordine ha permesso di portare a termine **296** operazioni di rilievo e, in particolare, di individuare **46 associazioni mafiose** e perseguire **1.045 soggetti**.

Meritano menzione l'operazione "Porto" nei confronti delle cosche "Piromalli-Molè" e "Pesce-Bellocco" per associazione mafiosa finalizzata all'infiltrazione nei lavori del Porto di Gioia Tauro; le operazioni "Prima" e "S.Giorgio" nei confronti, rispettivamente, delle cosche "Alvaro" e "Facchineri" per estorsione, l'operazione "Trina" nei confronti della cosca "Nirta"; l'operazione "Krimisa" nei confronti della cosca "Farao-Marincola" per estorsione, traffico di armi e stupefacenti; l'operazione "Mangusta", nei confronti di cosche del vibonese, catanzarese e crotonese, per associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, nonché quella nei confronti di 33 soggetti affiliati alla cosca "De Stefano-Tegano" per traffico di stupefacenti.

Sempre nel corso del 1999 sono stati catturati (in Italia ed all'estero) **53 pericolosi latitanti affiliati alla 'ndrangheta** (di cui 35 in Calabria) nonchè, nella sola Calabria, **altri 13 pericolosi ricercati** (2 di mafia, 2 di camorra, 1 per sequestri di persona a scopo di estorsione, 8 per gravi delitti).

Tra i latitanti della 'ndrangheta più pericolosi arrestati si segnalano: Giuseppe Piromalli, inserito nel "Programma Speciale di Ricerca" dei 30 latitanti di massima pericolosità, Antonio Cordì,

Giuseppe Mancuso, Domenico Molè, Paviglianiti, Angelo Antonio Giorgi, Antonio Cataldo, Saverio Mollica, Antonio Caracciolo e Francesco Palamara (inseriti nell' "Opuscolo dei 500"). Va, altresì, menzionato il latitante calabrese Antonio Strangio, ricercato per sequestro di persona a scopo estorsivo ed inserito nell'elenco dei 500.

Nel 1999 risultano inoltrate **499 proposte** per la **sorveglianza speciale**, mentre i provvedimenti **irrogati** dalla competente A.G. sono stati **462**. Sono stati emessi **904 avvisi** del Questore ed eseguiti **41 rimpatri** con foglio di via obbligatorio. Le **misure di prevenzione patrimoniali** emesse dall'A.G. calabrese hanno riguardato **sequestri** per un totale di **336 beni** (dei quali solo 18 valutati) ed un valore di oltre 5 miliardi di lire; le principali cosche mafiose colpite da questi provvedimenti (con beni ubicati anche fuori dalla Calabria) sono state le "Piromalli-Molè", "Albanese-Raso-Gullace", "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", "Imerti-Condello-Fontana", "Mollica Morabito". Sono state disposte dall'A.G. calabrese, inoltre, **confische** per un totale di **83 beni** (dei quali solo 24 valutati) ed un valore complessivo di oltre **3 miliardi** di lire. Tali provvedimenti hanno riguardato, principalmente, le cosche "Piromalli-Molè", "Barbaro", "Cataldo", "Mazzaferro", "Mancuso", "Giampà" ed "Albanese-Raso-Gullace" (per quest'ultima i beni erano ubicati anche fuori regione).

* * *

A **Catanzaro**, l'andamento della delittuosità ha fatto registrare una variazione del +2,75%, che appare comunque positivo rispetto al trend crescente (+18,35%) segnato nel biennio



'97/'98. Le principali consorterie mafiose ("Costanzo" e "Catanzariti") mantengono la gestione delle attività illecite, anche sfruttando i legami con gli "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR), con i "Cerra-Giampà-Torcasio" di Lamezia Terme (CZ), ed i "Mancuso" di Limbadi (VV). Nella provincia, le zone più esposte sono quelle di maggior sviluppo economico, ossia il Lametino ed il versante jonico soveratese.



La provincia di Cosenza, caratterizzata da una persistente crisi economica, è storicamente influenzata dalla camorra, da un lato, e dalle cosche operanti nel reggino, dall'altro. La situazione presenta segnali di tensione nel capoluogo a causa del conflitto fra la cosca

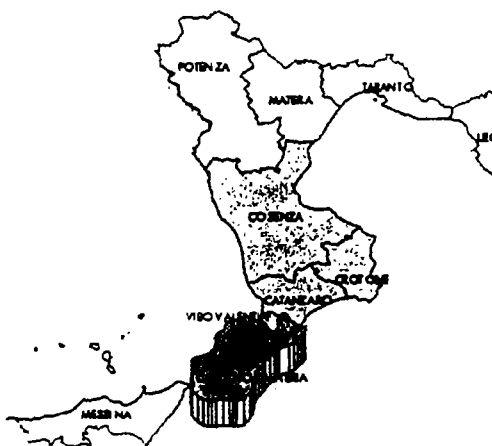
dominante "Perna" e la cosca "Bruni", e nel comprensorio della Sibaritide, con la violenta risposta del clan dominante "Carelli" (presumibilmente coadiuvato dalla famiglia nomade stanziale degli Abruzzese) al tentativo, attuato dal clan "Portoraro", di riaffermare la propria egemonia.

Per sviluppare al massimo il flusso informativo utile alle investigazioni in merito a detto conflitto ed imprimere il maggiore impulso al controllo del territorio, è stato costituito un gruppo di lavoro, coordinato dal Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, e composto da personale della Squadra Mobile di Cosenza, della Sezione Criminalità Organizzata di Catanzaro e dei Commissariati di Rossano e Castrovillari.

Nel **Crotonese** si registra, tra le situazioni sensibili, un contrasto, a Strongoli, tra due fazioni all'interno del sodalizio "Giglio-Levato-Valente". A tale contesto andrebbe ricollegato l'omicidio di Giglio Otello, consumato il 27 novembre 1999.



In particolare, a Cutro, si è evidenziata una situazione in evoluzione che vede la ridotta egemonia della fazione "dragoniana", all'interno del sodalizio "Dragone - Grande Aracri". In tale contesto potrebbe inquadrarsi un duplice omicidio, avvenuto nel crotonese, tra le cui vittime, una apparteneva all'ala "dragoniana".



Nella provincia di **Reggio Calabria** l'andamento generale della delittuosità mostra un lieve ma non per questo insignificante decremento: -0.90%. Anche le singole fattispecie di maggior allarme sociale mostrano positive diminuzioni nel raffronto tra il '98 ed il '99.

Attualmente si evidenzia una sostanziale pace mafiosa, che ha accelerato il processo di consolidamento e potenziamento delle singole famiglie mafiose, le quali sono in armonia non solo entro i confini della provincia reggina, ma anche in altre aree della regione (si vedano, ad esempio i Mancuso da Limbadi -VV e gli Arena da Isola Capo Rizzuto -KR). Situazioni di tensione sono state riscontrate, nell'ultimo biennio, ad Oppido Mamertina, con il contrasto tra le famiglie "Gugliotta-Bonarrigo" e "Mazzagatti-Polimeni" ed a Locri, con il conflitto tra le cosche "Cordi" e "Cataldo".

Le zone maggiormente a rischio, sotto il profilo criminale, sono la Piana di Gioia Tauro e la Locride. La situazione nella "Piana" in particolare viene costantemente attenzionata dalle Forze di Polizia (con particolare riferimento alla struttura portuale), in considerazione della perdurante pericolosità e capacità di infiltrazione nel tessuto socio-economico della cosca "Piromalli-Molè".

Nel **Vibonese** si registra un lieve incremento del totale generale dei delitti (+7,46%), da ascrivere principalmente alla crescita (+6,33%) dei reati c.d. "minori" (ricettazione, falso, frode, ingiuria) che incidono per il 52% sul complesso delle denunce.



Fattispecie delittuose quali i borseggi, gli scippi e le rapine mostrano, invece, positive diminuzioni: rispettivamente -3,70%, -18,52%, -30,59%. Anche gli omicidi registrano un andamento decrescente: dai 17 del 1997 si è passati a 4 episodi nel 1999. Nel